

Stefano Colasanti, un sacrificio che è dono per tutti

Il significato biblico dell'economia

Luigino Bruni, docente universitario ed editorialista di Avvenire, lunedì scorso è stato ospite della Cittadella del Cielo Nuovi Orizzonti di Frosinone per tenere una conferenza sul tema "Economia e gioia". Alla luce del carisma della gioia, tipico della comunità fondata da Chiara Ammirante, Bruni ha tracciato le linee di possibili percorsi di economia civile, appassionando i tanti presenti. Spaziando dal tema della vocazione a quello della letizia (altra parola biblica così simile alla gioia), Luigino Bruni ha affermato tra l'altro che «l'economia è un luogo di gioia. Nella Bibbia accadono molte cose proprio mentre la gente lavora. Dio ti incontra mentre lavori e quindi molta gente non si rende conto di questo incontro. La gioia nasce dal lavoro con gli altri, dal fare qualcosa di collettivo. Il lavoro ti cura se viene preso sul serio, se è fatto bene, altrimenti non è "fratello lavoro", non è educativo», ha rimarcato il relatore, sottolineando più volte il concetto di una «bellezza nel fare le cose bene». Infine, stimolato dalle considerazioni di Paolo Brigo, responsabile produttività e progetti di Nuovi Orizzonti che ha moderato l'incontro, e da alcune domande dei presenti, Luigino Bruni si è poi intrattenuto a lungo con l'auditorio.

Igor Traboni

Emma Ciccarelli, presidente Forum Lazio Associazioni Familiari



Puntare sulla prevenzione Le coppie sono spesso sole

Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Lazio, compie una riflessione su come prevenire la violenza ed aiutare le donne che ne sono state vittime. **Cosa bisognerebbe fare?** Prima di tutto prevenzione, in quanto, spesso questi fenomeni emergono e perché ci sono stati degli atteggiamenti malati nella coppia e nelle relazioni affettive fin dall'inizio. Vittima e carnefice in genere sono due facce della stessa medaglia. Amore profondo e dipendenza affettiva e facile confonderli, la linea di confine è molto labile, il sentire l'immagine dell'amore romantico, il "non posso vivere senza di te", è molto bello, ma a pensare ad una forma di attaccamento morboso. Riuscire ad aiutare significa fare prevenzione, accompagnare a riconoscere le proprie emozioni e al rispetto del proprio corpo ed a quello degli altri. Bisogna educare fin dall'infanzia. Nella dipendenza affettiva emergono tante emozioni, soprattutto rabbia, isolamento, paura di perdere l'altro come immagine d'amore. Queste se non controllate, rischiano di scatenare reazioni aggressive e degenerare nei casi che leggiamo nella cronaca nera. **Quali ragioni scatenano la violenza?** C'è la paura di perdere il dominio sulla persona. Vittima e carnefice sono due fragilità, l'incastro tra queste fa sì che il carnefice sia sempre in una posizione di forza

rispetto alla vittima. Ci sono dei giochi manipolatori che si innescano già all'inizio della relazione. Sono persone che non hanno completato la propria maturità affettiva, l'autonomia psicologica, per cui hanno bisogno dell'altro per consolidare le proprie insicurezze. **Cosa fa il Forum in questo ambito?** Essendo ente di secondo livello si avvale delle azioni e dei progetti che svolgono sia le 50 realtà del Lazio sia le più di 500 che si trovano nel resto d'Italia. Si lavora molto sulla prevenzione, nel campo educativo, nel fare attività nelle scuole, ma anche con le coppie, per consolidare l'identità della persona. Spesso le donne subiscono violenza quando hanno un basso livello di autostima, non riescono a riconoscere l'atto di violenza sul proprio corpo e sono disposte a subire per un immaginario concetto d'amore. **Che ne pensa del piano della Regione?** È una buona proposta. La Regione interviene soprattutto nella fase di emergenza per mettere in sicurezza le donne e garantire loro la possibilità di vivere in autonomia. Queste sono risposte adeguate. Qualcosa in più si potrebbe fare sulla prevenzione. Un aspetto che viene sottovalutato è la solitudine delle coppie, delle famiglie. Forse si potrebbe ampliare l'intervento con corsi di preparazione alla vita di coppia, potenziare e finanziare dei punti famiglia che possono fungere da sentinelle per intercettare eventuali situazioni di disagio.

Costantino Coros

Il totale delle risorse messe a disposizione è di 2,3 milioni di euro. Attualmente su tutto il territorio ci sono 13 centri anti violenza ed altri 11 di prossima apertura. Le case rifugio sono 8 per 76 posti letto



Il piano della regione Lazio per aiutare le donne vittime di violenza

DI CARLA CRISTINI

Un piano d'investimento che guarda lontano è quello elaborato dalla Regione Lazio per la libertà e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza. I suoi contenuti sono stati presentati recentemente, cogliendo l'occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Il piano

Donne vittime, l'aiuto del Lazio

prevede un cospicuo impiego di fondi. In particolare, circa 2,3 milioni di euro per combattere la violenza di genere e sostenere gli orfani delle vittime di femminicidio. Sono le nuove risorse stanziata dalla Giunta Zingaretti con l'approvazione di due delibere di programmazione. A presentare il progetto nei suoi vari aspetti, insieme a tutte le iniziative contro la violenza di genere, sono stati il presidente della Regione, Nicola Zingaretti e l'assessore al Turismo e Pari opportunità, Lorenza Bonaccorsi. Nello specifico i fondi contenuti nelle delibere sono così suddivisi: 1.118.000 euro dal Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un milione dalla Legge 4 del 2014 e 180mila euro di fondi regionali a sostegno degli orfani delle vittime di femminicidio. A tali risorse si sommano i quasi 6 milioni di euro già impegnati dalla giunta regionale per altre azioni ed iniziative come la rete dei centri anti violenza e le case rifugio. Si

tratta di circa 5,5 milioni di euro dal 2014 al 2018 e 300mila destinati alla realizzazione di progetti previsti dal Protocollo d'intesa tra Regione, Procura generale e Ordine degli Psicologi del Lazio per la tutela delle vittime vulnerabili. Dunque, un totale di circa 8 milioni di euro per progetti ed iniziative a sostegno delle donne che subiscono violenza, per gli orfani di vittime di femminicidio e per prevenire il fenomeno della violenza di genere. Le risorse finanziarie diversi interventi. Quello per la libertà e l'autodeterminazione delle donne vittime di violenza: si tratta di una rete regionale di case per la semi-autonomia, la prima delle quali nascerà a Roma in un bene sequestrato alla mafia ed ospiterà donne in uscita dalle case rifugio. Oggi nel Lazio sono operativi 13 centri anti violenza (5 a Roma, 3 in provincia di Roma, 2 fra Latina e provincia, 3 fra Frosinone e provincia) e altri 11 sono di prossima apertura. Per quanto riguarda le case rifugio sono 8

quelle funzionanti e 2 quelle in via di apertura, per un totale di 76 posti letto. Un contributo economico è previsto per l'autonomia delle donne vittime di violenza nel difficile percorso di ricostruzione di una nuova vita. Stanziata anche somma a sostegno degli orfani di femminicidio: saranno erogati 10mila euro per il primo anno e 5mila per i successivi fino al compimento dei 29 anni, agli orfani. Altri fondi andranno per la prevenzione contro la violenza, con iniziative che incrementeranno la rete delle scuole del Lazio contro la violenza sulle donne. Saranno ampliate le opportunità di lavoro e impresa per le donne e rafforzata la rete dei servizi socio sanitari. Risorse anche per le operatrici delle associazioni che lavorano nei centri anti violenza e nelle case rifugio. Infine, presentata anche la campagna istituzionale della regione Lazio contro la violenza di genere, il cui slogan è: "Le vittime: milioni di donne. 1 carnefici: milioni di mezzi uomini".



Stefano Colasanti (foto Ansa/Emiliano Grillotti)

Ottorino Pasquetti

La Regione ha varato un piano articolato d'investimento per la libertà e i diritti a favore di chi ha subito violenza, che riguarda anche il lavoro e il fare impresa al femminile

l'iniziativa

Un sito Web che è guida e punto di riferimento

Tra le iniziative di sensibilizzazione ed informazione promosse dalla regione Lazio contro la violenza sulle donne, c'è stato il varo del sito www.regionelazio.it/ri/dalpartedelle donne. Il portale si presenta diviso in tre sezioni, riguardanti rispettivamente: la salute delle donne, le pari opportunità e la violenza maschile,

l'imprenditoria e l'empowerment. La prima, focalizza l'attenzione sulla salute, con la lotta ai tumori, l'assistenza e l'affiancamento durante la gravidanza, l'attivazione dei consulenti familiari. Nella seconda, l'attenzione si concentra sui centri anti violenza, sulla corretta rappresentazione delle donne sui media, sul progetto salute "Io non odio" e sul

sostegno agli orfani del femminicidio. La terza sezione, imprenditoria ed empowerment, comprende i bandi per le imprese, gli Sportelli Donna Forza 8, ecc. Una sezione è dedicata alla campagna pubblicitaria contro la violenza che invita in caso di abusi a contattare il numero nazionale anti violenza e stalking che è il 1522. (C.Cri.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di SIMONE CIAMPANELLA



DI SIMONE CIAMPANELLA

In genere le startup nascono da un'intuizione. Spostare la funzionalità da un ambito a un altro su cui nessuno si era ancora soffermato, mettendo assieme pezzi di realtà di cui prima si ignorava la possibilità di connessione. Poi quando si vede realizzata quell'idea, si rimane colpiti dal fatto che appare subito necessaria, come a dire: «Come si faceva senza?». Conoscendo "Aenduo" si ha questo tipo di stupore. «Possibile che per condividere una faccia buffa sia così semplice e far comprendere al medico se ad esempio ho una buona saturazione dell'ossigeno debba ancora andare nel suo studio? Possibile che con un click il giorno dopo arrivi un televisore a casa e si vada

invece ancora in giro tra ambulatori e medici a portare fogli di carta?». Marcello Pediconi racconta così l'esigenza d'innovazione che lo ha portato a creare "Aenduo", soluzione hardware e software che rende semplice la condivisione dei parametri vitali generati in ogni contesto. Attraverso la sua piattaforma innovativa sono acquisiti i parametri biometrici dai dispositivi medici più comuni in uso alle persone: glucometri, misuratori di pressione, ECG, saturimetri. Questa sua versatilità elimina la complessità di gestire un elevato numero di tecnologie e flussi di dati difformi, riducendo alti costi di gestione. «Grazie alle nostre tecnologie - continua Pediconi - i medici possono ridurre i tempi di visita, seguire a distanza i pazienti e al tempo stesso le

strutture sanitarie possono ridurre gli sprechi grazie ad un miglioramento dei processi di digitalizzazione». "Aenduo" è usata da diversi anni da aziende multinazionali e dalle migliori in Italia nel settore della sanità. È stata inclusa più volte tra le 10 aziende innovative con più alto potenziale di crescita nel settore salute a livello nazionale ed europeo. Grazie a Lazio Innova (società in house della regione Lazio) ha avuto accesso all'incubatore ed acceleratore di imprese presso il Tecnopolo Tiburtino di Roma, dove ha sede. Qui ha lavorato un team affiancato composto da esperti in ambito informatico e ingegneristico per realizzare un prodotto oggi utilizzato da migliaia di pazienti. Non è stato facile diventare teste di serie in quest'ambito. «È stato un lavoro durissimo - racconta

Massimo Pediconi - ed abbiamo ottenuto questi risultati grazie alla passione di tutto il team. Vedere che stiamo importandoci del settore stiano apprezzando i nostri prodotti, ma soprattutto come medici e pazienti ne siano soddisfatti, rappresenta per noi vero motivo di orgoglio, perché è la riprova che stiamo contribuendo a migliorare le cose per la gente». "Aenduo" ha percorso in breve tempo una lunga strada, piena di successi e soddisfazioni. Ma, vuole continuare a crescere. «Il nostro obiettivo ora - conclude Pediconi - è consentire a tutti gli ambulatori di beneficiare delle nostre tecnologie e proprio per questo stiamo lanciando un programma che consente di fruire gratuitamente di un'apposita linea di prodotti». Per saperne di più c'è il sito www.aenduo.com (13. continua)



Marcello Pediconi

È una soluzione hardware e software che rende semplice la condivisione dei parametri biometrici acquisiti dai dispositivi medici più comuni